

PAROLE & VOCI

→ **L'incontro** La scrittrice Premio Nobel in Italia sulla scia del suo romanzo «L'altalena del respiro»

→ **Scrivere** «lo cerco le parole per raccontare l'infelicità che il potere ha inferto alle persone comuni»

La piccola grande Herta Müller e la parabola del potere assoluto

Parla, con voce soave, dei «gangster di Stato e dei gangster privati» che hanno sostituito l'apparato di controllo. Parla di libertà di stampa. Parla di letteratura, che «deve luccicare fino far male». È Herta Müller.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Come una fiaba crudele. Il re è un dittatore storto, piegato su se stesso, ridicolo. È una caricatura, come tutti gli uomini che esprimono potere assoluto. Un re intagliato nel legno, che s'inchina, ma uccide lo stesso. Lui e la sua cricca di potenti, «un clan di gente ignorante, analfabeta, stupida». Herta Müller sorride beffarda, piccolina e magra nei suoi pantaloni neri lucidi e stretti: paradossale pensare che quelli dei servizi segreti romeni, la Securitate, la considerassero una specie di pericolo pubblico, il che può essere spiegato solo con la stolidezza tipica degli apparati di repressione.

Lei, premio Nobel per la letteratura nel 2009, è in Italia sulla scia del suo ultimo libro, *L'altalena del respiro*, aggiudicatosi da Feltrinelli (e infatti c'è pure la mitica Inge in persona, a questo tour, che stasera tocca il Festival letterature di Massenzio e domani l'appuntamento di Parmapoesia). Romena di minoranza tedesca, la dittatura l'ha vissuta sulla propria pelle, interrogatori, censure e botte comprese, e per tutta la vita ha lavorato intorno alle parole per raccontarla. «Sì, proprio come mio nonno intarsiava le figure degli scacchi, da prigioniero durante la prima guerra mondiale. Il primo di questi pezzi era il re. Per me, che ho scoperto che eravamo in una dittatura quando ci siamo trasferiti dalla campagna alla città, quel



Scripta manent La scrittrice romena di minoranza tedesca Herta Müller. Premio Nobel per la letteratura 2009